NONOSTANTE TUTTE LE MANOVRE CAPITOLARDE DEI DIRIGENTI SCISSIONISTI

Il 90 per cento dei minatori maremmani ha scioperato ieri contro la Montecatini

La lotta per l'indennità di mensa si estende nelle fabbriche del Nord

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GROSSETO, 20. — Ancora una volta i 6.000 minatori del gruppo Maremma della Montecatini hanno scioperato oggi compatti per 24 ore, per rivendicare la gratifica di bilancio, la rivalutazione dei cottimi e delle interessenze e per esigere il pagamento degli arretrati e la rivalutazione della indennità di mensa per tutti gli istituti contrattuali. Da mesi ormai i minatori della Montecatini e della Maremma sono in lotta: ma lo slancio di questa punta avanzata della classe operaia — come dimostra lo sciopero odierno — tende a crescere con il passare del tempo. In tutte le miniere la percentuale di scioperanti è stata difatti altissima. Basti dire che quella del primo turno della miniera di Ribolla oscillava sull'80 % ed a Gavorrano la superava addirittura. Com'è noto, nel primo turno sono molti i comandati in servizio che non possono scioperare. La percentuale è salita, per il 2. e 3. turno tanto che, complessivamente, nelle cinque miniere dove lo sciopero ha avuto luogo, si aggira sul 90 % con delle punte che superano il 95 %.

I voti della CGIL nelle elezioni delle Commissioni interne hanno raggiunto l'80%: è chiaro dunque che oltre il 10 per cento degli operai che hanno votato per la CISL e l'UIL hanno partecipato allo sciopero odierno, sconfessando così di fatto i dirigenti delle loro organizzazioni, i quali hanno recentemente stipulato un accordo minoritario che tende a colpire gli interessi dei lavoratori ed a favorire i piani di divisione della Montecatini.

La CISL ha con molta probabilità avvertito la fragilità della sua posizione e di fronte allo sciopero odierno non si è pronunciata, mentre l'UIL si è affrettata ad emanare ieri sera un breve comunicato per avvertire gli operai che fra giorni si riuniranno gli organismi nazionali per esaminare quanto è stato al centro degli ultimi colloqui con i dirigenti della Montecatini. Il comunicato conclude invitando i minatori aderenti all'organizzazione di astenersi dal partecipare allo sciopero.

Quale effetto abbia sortito questo comunicato è detto chiaramente dall'alta percentuale degli scioperanti. E non poteva essere altrimenti, perchè già in un precedente comunicato l'UIL si era impegnata a definire con la Montecatini entro il mese di settembre la questione della gratifica di bilancio — o premio di produttività, come essa lo definisce. E' passato settembre, siamo alla fine di ottobre e la UIL ritorna alla carica con nuove promesse.

Altri episodi testimoniano lo sviluppo di iniziativa unitaria alla base per la rivendicazione di acconti sugli arretrati per l'indennità di mensa. Allo stabilimento Esplosivi di Orbetello, pure della Montecatini, è stato richiesto un acconto di 15 mila lire da parte di tutti i membri della C. I. Analoga richiesta è stata fatta allo stabilimento dei concimi chimici di Orbetello. Alla Ferromin, la C. I. ha chiesto il pagamento sia degli arretrati che la rivalutazione dell'indennità di mensa.

Questa giusta posizione unitaria assunta dalla base dei aderenti alle organizzazioni [illegible] darà [illegible] risultati concreti e costringerà la Montecatini a desistere dalla sua posizione di intransigenza.

ANZIO PELLETTI

Oggi due ore di sciopero all'ILVA di Piombino

Oggi a PIOMBINO i lavoratori dell'ILVA scenderanno in sciopero 2 ore per ogni turno di lavoro, essendosi rifiutata la direzione di accogliere la richiesta della C. I. per la corresponsione di un acconto sugli arretrati dell'indennità di mensa.

Per la stessa rivendicazione a MILANO hanno incrociato le braccia compatti 7000 metallurgici di numerose fabbriche e con scioperi di varia durata. Ieri, per un'ora, hanno pure incrociato le braccia le maestranze della Ercole Marelli di Sesto San Giovanni. A Bergamo hanno scioperato i lavoratori della Cesari. Numerose fermate sono state effettuate anche in alcune fabbriche di Busto Arsizio e Varese. A Bologna il 90 per cento delle maestranze della Ducati hanno incrociato le braccia.

All'Italcementi di CAGLIARI le maestranze, scese in sciopero venerdì scorso, proseguono l'azione con la massima compattezza, decise a riprendere il lavoro solo quando la direzione accoglierà le loro richieste che, come è noto, consistono in una equiparazione delle paghe a quella degli operai degli altri stabilimenti e nel pagamento degli arretrati dell'indennità di mensa.

Tutti i voti alla CGIL al Deposito FF.SS. di Livorno

LIVORNO, 20 — Le elezioni al Deposito Locomotive delle FF.SS. di Livorno per la nomina della commissione interna hanno dato i seguenti risultati: votanti 201, schede nulle 3, voti validi 198. Alla CGIL è andata la totalità dei voti, per cui i 7 posti della commissione interna sono andati tutti alla CGIL.

Nuovamente rinviato lo sciopero alla TWA

Nel corso di un ulteriore incontro avvenuto ieri sera al ministero del Lavoro tra i rappresentanti dei lavoratori e della società americana TWA, è stato deciso di riprendere le trattative per la stipulazione del contratto collettivo di lavoro nazionale. Pertanto lo sciopero proclamato per oggi dal personale della Compagnia è stato rinviato.

Una assurda sentenza del tribunale di Bologna

Condannati i compagni Malaguti e Scheda e l'onorevole Schiavetti per un comunicato di solidarietà ai braccianti che fecero lo sciopero a rovescio sul Reno

BOLOGNA, 20. — Con una sbalorditiva sentenza si è concluso ieri sera il processo intentato al segretario della C.d.L. di Bologna, Onorato Malaguti, al segretario nazionale della FILEA, Rinaldo Scheda e all'on. Ferdinando Schiavetti, nella sua veste di direttore responsabile del quotidiano « Il Progresso d'Italia », accusati di istigazione a delinquere e di apologia di reato, per avere, i primi due, redatto e il terzo pubblicato sul giornale da lui diretto, un comunicato di solidarietà verso quei braccianti disoccupati che, dopo avere eseguito nell'inverno 1945-50 alcune importanti opere per il rafforzamento degli argini del Reno, si erano visti negare il salario per i lavori compiuti.

Il tribunale, dopo una lunga permanenza in camera di consiglio, ha emesso un verdetto con il quale ha condannato tutti e tre gli imputati a 5 mesi e 10 giorni di reclusione, coi benefici della non iscrizione e della sospensione condizionale per Malaguti e Scheda, e quella del condono per l'on. Schiavetti.

Il collegio giudicante ha voluto attenuare l'inesplicabile condanna, riconoscendo che i tre imputati agirono per motivi di particolare valore morale e sociale.

Il pubblico accusatore, nella requisitoria, aveva cercato di dimostrare con tenacia degna di miglior causa che la nobiltà degli intenti di Malaguti, Scheda e Schiavetti non poteva essere avanzata come discriminante, affermando che, nel comunicato incriminato esistevano gli estremi dell'istigazione e dell'apologia, avendo i braccianti « invaso per trarne profitto » terreni demaniali, chiedendo, infine una condanna per tutti gli imputati a 11 mesi e 20 giorni di reclusione.

Il dibattito sui LL. PP. concluso ieri al Senato

Il Senato ha approvato ieri a maggioranza il bilancio dei lavori pubblici dopo aver ascoltato un discorso del ministro Romita dal quale è apparso in modo lampante l'assoluta incapacità a realizzare un vero piano di opere pubbliche che risolva in modo effettivo i gravi problemi che travagliano in questo settore la vita nazionale. La povertà del discorso di Romita, inoltre, ha assunto un aspetto particolarmente desolante anche perchè, nel corso del dibattito, oltre trenta oratori di tutti i settori di palazzo Madama avevano messo in luce, le infinite deficienze esistenti sia nelle regioni meridionali che in quelle centrali e settentrionali.

Il ministro, infatti, nel suo discorso non ha saputo far altro che richiamarsi unicamente a quei pochi disegni di legge (molto spesso più elettoralistici che improntati a serie intenzioni) che il governo Scelba e i precedenti avevano varato. Altro aspetto caratteristico, inoltre, è stato quello relativo alla povertà degli stanziamenti previsti, per cui non poche sono state le volte in cui Romita è stato costretto ha far passare per significative, con eloquenti equilibrismi, le poche decine di milioni stanziate qua e là.

Terminato il discorso del ministro, l'Assemblea è passata a esaminare i 40 ordini del giorno presentati, che sono stati quasi tutti accolti come raccomandazione Romita in particolare, ha assicurato il compagno Spezzano che il Ministero compirà dovuti passi perchè i monopoli elettrici paghino i 7 miliardi che debbono ai Comuni dei bacini imbriferi.

La conferenza delle donne comuniste

(Continuazione dalla 1. pag.)

sione alle mezzadre e alle statali dei benefici previsti dalla legge sulla maternità.

Molti sono dunque i motivi di malessere, di disagio e di critica, profonda la contraddizione fra i bisogni delle masse femminili e la politica del padronato, dei dirigenti democristiani e del governo. Come si spiega, allora, che un così grande numero di donne, che pure sabisce le conseguenze nefaste di questa politica, accetta però la Democrazia cristiana come guida e vota per lo scudo crociato?

Una risposta concreta ed approfondita a questo interrogativo, ha detto la Fibbi, dovranno darla i vostri interventi. Per ora si può dire che la DC riesce ad influenzare una grande massa di donne, approfittando dell'isolamento sociale in cui esse vivono, della disinformazione politica che dall'isolamento deriva, e dell'influenza delle organizzazioni religiose, valendosi di espedienti demagogici e sfruttando lo anticomunismo. Le compagne romane, che hanno avuto in questi giorni numerosi contatti con le donne cattoliche, ci dicono che in una grande parte delle donne che hanno votato per la DC sussiste smarrimento ed incertezza. Esse non vedono chiaro, non capiscono ancora se sono state ingannate, e fino a che punto.

Le aiutiamo noi a sufficienza? Sappiamo indicare bene che cosa vogliamo, che cosa può significare la realizzazione delle nostre proposte? E' sempre bene orientata la nostra propaganda? Noi, ha detto la relatrice, non lo crediamo. Troppo spesso ci serviamo di frasi fatte, di formule incomprensibili, non sappiamo tradurre, per esempio, la parola d'ordine della lotta contro i monopoli, in espressioni semplici e concrete, non sappiamo dimostrare con sufficiente chiarezza che sul cibo stesso, sullo zucchero, sul pane, sulla luce, sul gas, si esercita lo sfruttamento monopolistico; non sempre, cioè, sappiamo uscire dalla denuncia generica per indicare, con precisione, i responsabili e quindi le nostre giuste soluzioni.

L'obiettivo fondamentale resta quello di creare un movimento sempre più ampio e unitario che, sostenuto da tutta la popolazione, riesca ad infrangere la resistenza delle forze reazionarie. E' possibile farlo? Noi rispondiamo di sì. Ci consente di fare questa affermazione, fra l'altro, il fatto che le questioni della emancipazione della donna, a differenza di sette, otto anni fa, sono oggi largamente discusse in quasi tutti i movimenti femminili. Grande valore va attribuito a quanto, in questo senso, avviene all'interno della DC.

Un dibattito d'idee avviene fra le file cattoliche. Posizioni interessanti si vanno profilando su alcune questioni di fondo, come il diritto al lavoro, la parità di salario, la valutazione del lavoro della donna casalinga, i licenziamenti. Si assiste a un contrasto fra le affermazioni di alcune dirigenti della DC e delle ACLI e le posizioni equivoche e spesso apertamente retrive dell'Azione cattolica.

Al tempo stesso si manifestano interventi del clero, come per esempio a Pisa, diretti a richiamare il movimento femminile cattolico alle posizioni tradizionali. Questo richiamo non resta mascoltato. Ne è un esempio la iniziativa dell'A.C., accettata dal CIF, di celebrare con grande rilievo il decennale di un discorso con cui il Pontefice negò, in sostanza, il valore di emancipazione e di progresso che le conquiste dei diritti femminili hanno per le donne stesse, per la famiglia e per la società.

Quali sono le origini più profonde di queste contraddizioni? Esse risiedono nel fatto che le forze clericali hanno dato sin dall'inizio al loro movimento femminile un compito che è essenzialmente di freno al progresso, mentre nessun serio movimento femminile è oggi concepibile, se non si propone obiettivi che sono proprio all'opposto della conservazione politica e sociale. La donna cattolica è in concreto chiamata a difendere la società capitalistica nella sua attuale struttura. E' questa la contraddizione più grave in cui si dibatte il movimento cattolico, il quale da un lato incoraggia la partecipazione delle donne alla vita politica, dall'altro si sforza di mantenere in vita un tipo di società che si fonda anche sull'inferiorità della donna. Così, mentre si proclama a parole il diritto della donna al lavoro, si vorrebbe poi ricondurla fra le pareti domestiche, e si giunge fino a giudicare il lavoro in fabbrica o negli uffici come una sciagura per la famiglia e una minaccia per le basi morali della società.

Ben diversa è l'origine ideale della nostra politica. Noi crediamo che l'ingresso della donna nella vita produttiva sia un fenomeno storico di progresso. Non è il lavoro della donna fuori di casa che disgrega la famiglia, bensì la miseria e la disoccupazione, che turbano, inaspriscono, avvelenano i rapporti familiari; lo sfruttamento inumano che abbrutisce; la mancanza di adeguate istituzioni che non consente di allevare e di educare i figli. Quando poi si vuol giustificare il licenziamento delle donne con il pretesto che in Italia non c'è lavoro per tutti, noi rispondiamo che la disoccupazione è una conseguenza dell'arretratezza economica, tecnica e sociale. L'immissione di altre centinaia di migliaia di donne nella produzione, noi la rivendichiamo non attraverso la ridistribuzione del poco lavoro che c'è oggi in Italia, ma attraverso la creazione di nuove fonti di lavoro, attraverso un nuovo corso di politica economica.

Le contraddizioni esistenti ai vertici dei movimenti femminili cattolici sono assai meno acute alla base, fra le donne del popolo. Qui, dalle condizioni stesse di vita e di lavoro, nasce un'aperta tendenza all'unità. Alle nostre compagne indichiamo l'azione unitaria, non solo sulle nostre parole d'ordine, ma anche su quelle altrui che riconosciamo giuste, come mezzo fondamentale per conseguire ulteriori successi. Un buon esempio è dato dalla azione concorde di tutti i movimenti femminili per la pensione alle casalinghe e l'immissione delle donne nelle giurie. Rivolgiamo perciò a tutte le organizzazioni e a tutte le donne un appello, perchè la stessa concordanza di intenti e di azione si realizzi sulle altre questioni della emancipazione femminile.

A questo punto, la relatrice è passata ad esaminare i compiti del Partito: compiti molteplici e difficili, che richiedono non solo la mobilitazione delle 575 mila donne e ragazze comuniste, ma lo impegno di tutto il Partito. Com'è orientato il Partito a proposito del lavoro femminile? E' stata pienamente assimilata la linea indicata dal compagno Togliatti e ancora recentemente dalla IV Conferenza nazionale? Si discute di queste questioni, e in che modo, nelle cellule e nei comitati direttivi di sezione?

Passi avanti sono stati fatti, ma si procede ancora con molta lentezza. I nostri temi hanno raggiunto un numero troppo piccolo di compagne e compagni. Si [illegible] Feco di vecchie [illegible] nostre iscritte, da realizzare non solo attraverso la radio, nelle scuole di Partito e nei corsi, ma principalmente mediante la partecipazione attiva e costante alla vita politica del Partito. Difetti gravi si manifestano nelle cellule femminili, ridotte spesso ad occuparsi soltanto, o quasi, di problemi esclusivamente femminili, e non di tutti i problemi politici nazionali e internazionali. E' all'interno delle cellule che si deve anche porre, dibattere e risolvere la questione delle buone letture, dello sviluppo culturale, della diffusione dei principi marxisti-leninisti, della stessa educazione da dare ai nostri figli.

E' anche necessario avere idee molto chiare sulle differenze che esistono fra Partito e organizzazioni di massa, sicchè siano eliminati rapidamente gli equivoci e le confusioni esistenti in questo campo. L'obiettivo generale, al quale tutto il Partito deve dare un serio contributo, è quello di ottenere che un maggior numero di compagne acquisti in breve tempo una più elevata capacità di iniziativa, di elaborazione politica e di critica, una più profonda e matura coscienza delle prospettive verso cui ci muoviamo.

Conclusa la relazione della compagna Fibbi, delegazioni di donne hanno offerto fiori e doni alla presidenza. Un'ovazione accoglie la lettura di un telegramma di saluto e di augurio del Comitato centrale del Partito comunista dell'URSS. Quindi, fissati gli orari di lavoro delle commissioni, la seduta è sospesa. La Conferenza continua stamane alle 8,30.

I compagni Negarville, Togliatti e Giancarlo Pajetta al tavolo della presidenza

DICHIARAZIONI DI NOVELLA SULLE LOTTE DELLA CATEGORIA

Gli aumenti salariali ai metallurgici non possono più essere dilazionati

La CISL e la UIL si sono anch'esse dichiarate favorevoli a una rapida conclusione delle trattative - L'enorme aumento del rendimento sul lavoro nel settore meccanico-siderurgico

Sull'interessante situazione di lotta esistente nella categoria dei metallurgici, abbiamo voluto sentire il parere dell'on. Agostino Novella, Segretario generale della FIOM, il quale ci ha così risposto:

« La situazione nelle fabbriche metalmeccaniche è caratterizzata attualmente da una forte ripresa del movimento rivendicativo. Si tratta di un movimento che coinvolge tutti i lavoratori senza distinzione di corrente sindacale, che tende ad estendersi e ad intensificarsi sempre di più e che ha oltre ai vari motivi aziendali, due obiettivi sindacali generali molto concreti: quello del riconoscimento di tutti i diritti inerenti alla indennità di mensa e quello del miglioramento del salario. Il rapido sviluppo dell'agitazione per l'indennità di mensa dipende in gran parte dalla notevole entità delle somme che sono state sottratte ai lavoratori dalla parte padronale attraverso una aperta violazione degli accordi sindacali e della legge.

« Vi è però, in questa agitazione, anche il riflesso del forte malcontento che regna tra i lavoratori metallurgici per la mancata soluzione del problema salariale in sede di trattative per il Contratto di lavoro ».

Ci puoi fare il punto sulla trattative con la Confindustria?

« Come è noto la trattativa per il completamento del Contratto nazionale dei lavoratori metallurgici è in corso da molto tempo ed è proprio in questa sede che doveva essere affrontata la questione dei miglioramenti salariali, così come è avvenuto per quasi tutte le categorie del settore industriale, secondo un impegno preso su un piano interconfederale.

« La Confindustria che rappresenta direttamente la parte padronale nelle trattative con i sindacati di categoria, si è valsa però di alcune difficoltà esistenti nella soluzione di certi problemi riguardanti gli istituti normativi del Contratto per respingere praticamente la trattativa sui miglioramenti salariali. Questa tattica dilazionatrice, se si tiene conto dei miglioramenti ottenuti dalle altre categorie e della data di inizio delle trattative, comporta per i lavoratori metallurgici una perdita che si aggira sul miliardo e mezzo di lire al mese ».

Quali sono i motivi della resistenza degli industriali?

« La posizione della Confindustria non ha giustificazioni. Non l'ha sul piano dei rapporti sindacali perchè lo impegno interconfederale deve essere rispettato. Non l'ha sul piano economico dato il grande aumento del rendimento del lavoro, e quindi anche dei profitti industriali, tale da giustificare largamente le richieste di miglioramenti salariali. Infatti nell'anno che va dal 1. luglio 1954 al 30 giugno 1955, cioè nel periodo successivo all'ultimo pur modesto, aumento salariale, ottenuto dalla nostra categoria con l'accordo di conglobamento, il rendimento del lavoro è aumentato del 30% nella siderurgia e del 14,5% nella meccanica, rispetto al precedente anno 1953-54. A questo rilevantissimo aumento del rendimento del lavoro non ha corrisposto alcun miglioramento salariale per la categoria.

« Le nostre richieste si riferiscono direttamente oltre che ai bisogni dei lavoratori metallurgici, anche ai miglioramenti ottenuti dalle altre categorie, successivamente all'accordo sul conglobamento e in relazione alle trattative sui Contratti di lavoro. La nostra rivendicazione è orientata verso un adeguamento dei salari contrattuali dei lavoratori metallurgici a quelli delle altre categorie. Si tratta di superare una situazione che è assurda moralmente e sindacalmente e la cui persistenza non potrebbe che aggravare la situazione di tensione nelle aziende ».

Qual'è l'atteggiamento degli altri Sindacati?

« La CISL e la UIL, che hanno ripetutamente respinto le proposte che abbiamo loro avanzate per promuovere una più sollecita trattativa sui salari, si pongono anche esse oggi sul terreno di una rapida soluzione della questione salariale; lasciando da parte il passato, noi accogliamo con piacere questo orientamento che crea condizioni nuove e prospettive migliori per una soddisfacente soluzione della vertenza. Riteniamo però indispensabile il proseguimento e l'intensificazione dell'azione sindacale nelle fabbriche perchè questa è la unica garanzia che i lavoratori attualmente hanno per realizzare una efficace difesa e una sostanziale accettazione delle loro richieste».

Il presidente della Camera ieri ospite dei giornalisti

Verso le ore 11 di ieri in una pausa dell'attività, il presidente della Camera, on. Giovanni Leone, ha partecipato a una colazione offertagli dal sindacato della stampa parlamentare. Al termine della colazione, svoltasi in un ristorante della Camilluccia, il presidente Leone ha risposto con espressioni di cordialità al saluto rivoltogli a nome di tutti i giornalisti, dal compagno Achille Romanelli, vice presidente della Associazione della stampa romana e del sindacato stampa parlamentare.

Discussi gli emendamenti per i tribunali militari

Il compagno Farini documenterà gli eccessi di faziosità delle trasmissioni della RAI

Oltre che in aula, anche nelle commissioni, la Camera ha ieri svolto una intensa attività. La Commissione Giustizia ha iniziato il previsto esame degli emendamenti governativi alla legislazione dei tribunali militari. I deputati del MSI si sono subito sentiti in dovere di sollevare, a scopo ostruzionistico, una questione pregiudiziale, sostenendo che, dal momento che il codice penale di guerra si richiama, per alcuni reati, al codice penale di pace, e dal momento che si erano apportate alcune modifiche al codice di pace, occorreva di conseguenza prendere in esame anche il codice penale militare di guerra. Nonostante l'appoggio fornito a tale tesi dal dc Tesauro, la questione è stata accantonata e i missini si sono riservati di riportarla in assemblea.

I compagni Cavallari, Berlinguer e Capalozza hanno quindi chiesto che gli emendamenti venissero modificati al fine di:

1) togliere alla competenza dei tribunali militari il reato di « istigazione a commettere reati militari » anche perchè secondo gli emendamenti governativi, si sarebbe verificata l'assurdità per cui il militare in congedo illimitato che avesse vilipeso il governo sarebbe comparso dinanzi a un tribunale ordinario mentre il militare in congedo che avesse istigato altro militare in congedo al vilipendio, avrebbe dovuto comparire davanti al tribunale militare. Tale tesi è stata in parte accettata;

2) togliere la competenza ai tribunali militari dei reati commessi da militari in congedo verso altri militari (anche in congedo) a causa del servizio prestato. L'emendamento è stato respinto;

3) sopprimere gli aumenti di pene previsti dal governo per i reati commessi da militari in congedo che, per effetto di questa legge, non compariranno più davanti al tribunale militare. Anche questo emendamento è stato respinto;

4) consentire che anche coloro i quali sono stati condannati con sentenza definitiva dai tribunali per reati per i quali, in base alla nuova legge, avrebbero dovuto invece essere giudicati dai tribunali ordinari, possano ricorrere alla Corte d'Appello. E anche questo emendamento è stato respinto.

I compagni deputati riproporranno tutti i loro emendamenti alla discussione d'assemblea.

Altra importante discussione si è svolta in seno alla commissione parlamentare per le radiodiffusioni. Esaminate, infatti, le relazioni pro e contro l'obiettività dei giornali radio — rispettivamente del dc Tozzi Condivi e del compagno Bruno Corbi — è stato deciso di incaricare il compagno Farini di preparare una documentazione scritta su tutti i più rilevanti eccessi di faziosità emersi nel corso delle trasmissioni politiche della RAI. Per ammissione dello stesso Tozzi Condivi, i membri della commissione non si sono sentiti in grado di esprimere un giudizio sulla base della parziale documentazione fornita dalla direzione del giornale radio, la quale riguarda, come abbiamo già detto, solo il periodo di tempo 1-15 aprile.

Coppi e Giulia Occhini in appello oggi dinanzi ai giudici di Torino

Il « campionissimo » e la signora furono condannati a marzo dal tribunale di Alessandria - La tesi degli avvocati difensori

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 20. — Fausto Coppi e la signora Giulia Occhini Locatelli, nota come « la dama bianca », compariranno domani davanti ai giudici della Corte d'Appello di Torino per la ripetizione del processo, già celebrato in prima istanza ad Alessandria il 13 marzo scorso, e che vedeva la condanna di Coppi e della signora Occhini rispettivamente a due e a tre mesi di reclusione, per violazione degli obblighi di assistenza familiare e per abbandono del tetto coniugale. La domestica di Coppi, Tilde Sartini, imputata di favoreggiamento, in tale occasione era stata assolta con formula piena.

La vicenda che aveva portato Coppi e la Occhini in Tribunale è nota, e trova le sue origini da una denuncia del dottor Locatelli, marito della signora Occhini, al pretore di Novi Ligure con la quale il professionista segnalava la fuga della moglie e il suo trasferimento a Novi nella villa di Coppi, in qualità di segretaria privata. Di qui le traversie dei due protagonisti, la cui vicenda, data la celebrità di Coppi, suscitò molto rumore. Sta di fatto che dopo la separazione legale del 23 settembre 1954 tra Coppi e la moglie Bruna Ciampolini, le cause giudiziarie hanno seguito il loro corso fino a giungere al famoso processo del marzo scorso in cui venivano emesse le condanne suddette e venivano presentati i relativi ricorsi.

I difensori del campione e della signora Occhini, avvocati Ballestrero di Alessandria e Volirani di Varese, nei loro ricorsi rimproveravano tra l'altro ai giudici di Alessandria di essere andati oltre una esatta valutazione dei fatti in causa, puntando sulla notorietà di uno dei protagonisti della vicenda. Secondo i patroni della difesa, la severa condanna dei giudici di prima istanza è dipesa soprattutto dal fatto che Coppi, nell'intraprendere la sua relazione con la Occhini, si era dimenticato di « sopesare » attentamente l'interesse che l'avvenimento avrebbe destato nel Paese.

Intanto, negli atti dello stato civile di Varano Borghi è stata effettuata la registrazione della copia dell'atto di nascita compilato a Buenos Ayres, in base alla legge argentina, per il quale il piccolo Angelo Fausto, risulta figlio naturale della signora Giulia Occhini.

Santi, Noce e Grilli ricevuti da Vigorelli

Il ministro del Lavoro on. Vigorelli ha ricevuto questa sera i segretari della FIOM, on. Teresa Noce e Grilli, accompagnati dall'on. Santi, segretario della CGIL che già hanno sottoposto i problemi inerenti le crisi dell'industria tessile e in particolare della cassa di integrazione. A conclusione del colloquio l'on. Vigorelli ha dato affidamento che i rappresentanti dei sindacati saranno convocati in conformità all'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati in merito agli stessi problemi.

Un altro falso del « Giornale d'Italia »

Il Giornale d'Italia, riprendendolo da una rivista intitolata Informazioni, ha pubblicato un trafletto in cui si afferma che nel 1930, in un discorso pronunciato a Mosca, il compagno Manuilsky avrebbe preannunciato il lancio da parte comunista di uno « spettacoloso movimento pacifista » per ingannare i paesi capitalistici e abbatterli « non appena cesseranno di stare in guardia ». Chiunque abbia letto il testo di Manuilsky sa perfettamente che le affermazioni riferite dal Giornale d'Italia sono false da cima a fondo.

Travolta nel crollo delle scale una donna precipita da 20 metri

Il grave incidente è avvenuto a Torino — Gli abitanti del palazzo bloccati nelle case attendono l'arrivo di una scala provvisoria

TORINO, 20. — Alle 11 di stamane la 45enne Bianca Piola mentre stava salendo le scale dello stabile di via Capriolo per raggiungere la sua abitazione al quarto piano, scivolava sugli ultimi gradini: la caduta provocava il rovinio di una lastra di marmo ed il successivo crollo di parte della rampa dal quale rimaneva travolta la stessa Piola che cadeva sulle scale del piano sottostante. Il peso del materiale faceva crollare anche questo tratto per cui la Piola precipitava sino al pianterreno dove riusciva ad alzarsi da sola malgrado il volo di una ventina di metri.

I vigili del fuoco hanno trasportato la donna all'ospedale delle Molinette dove è stata giudicata guaribile in 50 giorni per ferite, contusioni ed escoriazioni varie.

Tutti gli inquilini sono rimasti bloccati nel palazzo e dovranno attendere che i vigili del fuoco abbiano costruito delle scale provvisorie.

Quattro feriti in una rissa a Castellammare di Stabia

CASTELLAMMARE DI STABIA, 20 — Quattro persone sono rimaste ferite in una violenta rissa scoppiata, per vecchi rancori, tra due famiglie abitanti in uno stabile di via Regina Margherita. Tre dei quattro feriti, tutti appartenenti alla famiglia D'Amato, versano in condizioni piuttosto gravi. Essi sono Vincenzo e Lorenzo D'Amato, rispettivamente di 18 e 21 anni, e la loro madre Maria Naclerio di 49 anni. L'autrice del triplice ferimento, Teresa Sicignano di 45 anni, si è fatta medicare una leggera ferita alla mano sinistra.

Tutti e quattro i feriti sono stati piantonati. Sono stati anche fermati il padre della Sicignano, Pasquale di 70 anni e due altri figli della Naclerio, Teresa e Maria D'Amato, rispettivamente di 15 e 20 anni.

Mezza tonnellata di sigarette sequestrate a Palermo

PALERMO, 20 — Un deposito di mezza tonnellata di sigarette estere di contrabbando è stato scoperto all'alba di stamane dal nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza, che ha sequestrato la merce e un'automobile, arrestando anche il guardiano delle sigarette trovato in possesso di una pistola con caricatore e pallottola in canna e di una riserva di proiettili.

L'incontro CISL-Gonella per la questione degli statali

(Continuazione dalla 1. pag.)

sottolineato l'opportunità di tale operazione!

Ier l'altro, ieri e oggi, la questione della nuova legge sugli idrocarburi è stata esaminata in colloqui di Segni con Cortese, Vanoni e Andreotti; oggi vi sarà un nuovo incontro, e entro la fine del mese gli emendamenti sarebbero definiti. Ebbene, risulta che la discussione verte esclusivamente sulla entità delle *royalties* che i privati dovranno pagare allo Stato, e sul modo di calcolarle per una soluzione la più favorevole per i privati; mentre già per acquisita viene data la posizione di principio entinazionale e antistatale in favore dei grandi monopoli interni e internazionali, nel senso di porre tali gruppi « sullo stesso piano » della Azienda di Stato, e quindi in condizioni di sopraffarla e tenerla ai margini. Ma il fatto assolutamente clamoroso in proposito — per chi sappia apprezzare l'importanza decisiva che ha una soluzione nazionale e statale della questione petrolifera, in contrapposto a una soluzione privatistica e americana — è l'atteggiamento assunto dalla CISL nel suo Consiglio nazionale: si è potuto leggere ieri sul « Popolo » che la CISL è nettamente per la « parità » tra Stato e monopoli indigeni e americani, rinunciando perfino alla pur equivoca strada di una « preferenza » per l'ENI. Pastore rivela con ciò fino in fondo la funzione « americana » che egli intende affidare sempre di più al suo sindacato, contro ogni impostazione « autonoma » della politica cattolica sui grandi problemi dell'industrializzazione e dello sviluppo economico nazionale.

Non solo su questo terreno, ma sul piano politico generale, Pastore agisce di concerto con Scelba e Saragat per spingere le cose verso le soluzioni più reazionarie. Saragat ha avuto in questi giorni nuovi colloqui con Scelba. Che cosa egli faccia nel governo non si capisce, dal momento che lascia perfino crollare i pilastri « fiscali » della partecipazione socialdemocratica alla coalizione quadripartita. Ma che cosa faccia al di fuori del governo, mostrandosi in giro con Scelba, è più che evidente. Ora è annunciato sulla stampa un nuovo siluro anti-Segni che Scelba lancerebbe in un discorso di fine settimana, e la stampa ufficiosa non fa mistero del fatto che l'atteggiamento fin qui tenuto da Pastore sulla questione degli statali è in funzione dell'operazione Scelba-Saragat.

Sulla questione degli statali, appunto l'« irrigidimento » di Pastore è stato fino all'ultimo diretto a favorire l'irrigidimento opposto di Gava, ostacolando le possibilità di una soluzione positiva di carattere definitivo, aperta dalle nuove trattative intavolate da Gonella. Ier. Pastore ha modificato solo in parte questo suo atteggiamento ormai troppo scoperto. Quasi due ore è durato il colloquio che egli ha avuto a Montecitorio con Segni e Gonella, accompagnato da altri esponenti della CISL e dell'UIL. Infine Pastore ha dichiarato che, pur confermando in linea di principio la richiesta dello integrale e immediato conglobamento del premio di interessamento per ferrovieri e postelegrafonici, la CISL avanza ora la seguente richiesta subordinata: 1) il conglobamento della aliquota dell'indennità di presenza, come per tutte le altre categorie di statali, il che è già fatto; 2) il ripristino del premio di interessamento dal primo luglio '55, non risultando pregiudicata la questione di principio da risolvere nella fase definitiva.

Il governo si è riservato di esaminare questa proposta e di decidere, dopo nuovi colloqui, che avranno luogo oggi stesso con i dirigenti della CGIL e esponenti degli altri sindacati. Domani si riunirà probabilmente a tale scopo il Consiglio dei Ministri.

La CISL, dunque, dimostra che il suo « sciopero » aveva solo scopi politici. Ora lo abbandona, ma non per accogliere la proposta di Gonella per un esame anticipato e globale del trattamento definitivo, e quindi per una rapida soluzione della questione di principio; ma per proporre invece una soluzione provvisoria e parziale, con la sola garanzia che la soluzione finale dovrà restare formalmente « impregiudicata », mentre Gava la considererà per certo sostanzialmente pregiudicata.